

Lo STEMI nei pazienti < 35 anni: caratteristiche cliniche e outcome a breve e lungo termine

Fonte: Ruiz-Pizarro V et al. Am J Cardiol. 2018.

L'infarto con sopraslivellamento del tratto ST (STEMI) è un evento potenzialmente mortale, che nella popolazione generale espone il paziente ad importanti ripercussioni cliniche. Nel giovane, soprattutto prima dei 35 anni, lo STEMI è considerato un evento piuttosto raro. Dai dati presenti in letteratura, i pazienti colpiti da STEMI in giovane età sembrerebbero però presentare diversi profili di rischio e quindi forse una diversa prognosi a breve e lungo termine. Tuttavia, soltanto pochi lavori, perlopiù svolti all'interno di piccole coorti, riportano dati clinici ed epidemiologici sull'argomento. Inoltre, mancano dati sugli outcome a lungo termine, soprattutto relativi ai pazienti sottoposti a rivascolarizzazione percutanea.

Pertanto, Ruiz-Pizarro e colleghi hanno condotto uno studio osservazionale su pazienti di età inferiore a 35 anni ricoverati per STEMI nel periodo tra gennaio 2004 e settembre 2016. Su un totale di 3.883 soggetti ricoverati per STEMI nel periodo oggetto di studio, sono stati individuati 61 pazienti di età inferiore a 35 anni, nella maggior parte rappresentati da uomini (88%), fumatori (80%) e in sovrappeso (67%). Il consumo di droghe è stato riportato nel 26% del campione, mentre soltanto 2 pazienti (3%) non presentavano alcuno dei tradizionali fattori di rischio cardiovascolare. La mortalità intra-ospedaliera nella popolazione analizzata è stata del 5% (n=3); durante un follow-up di 5.9 ± 4.2 anni sono stati osservati solo due decessi, con una sopravvivenza complessiva del 96.6%. Al termine del follow-up l'incidenza di eventi cardiovascolari maggiori è risultata pari al 17.2% (n=10). Di questi, 6 pazienti hanno avuto un evento coronarico successivo e 2 sono deceduti per morte cardiaca improvvisa, mentre solo 1 paziente è stato sottoposto a trapianto cardiaco. Gli eventi minori registrati sono stati invece il tromboembolismo retinico, l'embolia polmonare e un re-intervento di angioplastica percutanea a causa di angina instabile.

Analisi successive hanno dimostrato infine che 2 pazienti presentavano anticorpi anti-fosfolipidi, 1 paziente deficit di proteina C e 7 disordini della coagulazione. Pertanto, si può concludere che lo STEMI rappresenta un evento molto raro nei soggetti di giovane età (< 35 aa). I pazienti più colpiti presentano frequentemente numerosi fattori di rischio modificabili, tra cui maggiormente l'obesità e il fumo di sigaretta i più implicati in questo processo. L'ipertensione e il diabete mellito hanno una frequenza di molto inferiore rispetto alla popolazione generale. Inoltre, la prognosi a breve e lungo termine è generalmente buona. La mortalità è contenuta ed il rischio di eventi cardiovascolari avversi futuri è molto basso, grazie anche, e soprattutto, alla disponibilità di trattamenti molto più efficaci rispetto al passato.